

Mentre centrodestra e centrosinistra non sono ancora riusciti a presentare le loro liste

Sicilia: gli M5s sono scatenati

Salvini e Meloni hanno gettato Alfano nella mani del Pd

DI CESARE MAFFI

Silvio Berlusconi rimanda alla fine di agosto la decisione sulle regionali siciliane. Dal centrosinistra non giunge analoga indicazione, ma di fatto ci vorrà ancora qualche giorno per chiudere: sarà dunque al termine del mese.

Tenuto conto che le liste andranno depositate entro quattro settimane, non si può asserire che i due schieramenti brillino per compattezza, decisionismo, unità interna. In concreto, stanno fornendo un discreto apporto alla campagna elettorale dei cinque stelle, partita per tempo e tale da presentare a un elettorato d'opinione l'immagine dell'unico partito coeso ed estraneo ai giochi politici.

Attenzione, però: nell'isola l'elettorato d'opinione è probabilmente minoritario rispetto agli elettori legati ai partiti, specie locali, e sovente molto attratti da influenti personaggi, talora presenti sulla scena da decenni con svariati ondeggiamenti e altresì con la creazione di movimenti personali, magari effimeri (ma non è effimero il ruolo di questi capibastone).

Nel centrodestra è prevalso il no di Matteo Salvini e di Giorgia Meloni all'intesa con Angelino Alfano. Solo i risultati potranno dire se sia stato un veto espresso con saggezza.

Per ora, si resta perplessi di fronte a una decisione così escludente, posto che nessuno nega al ministro degli Esteri un patrimonio locale di almeno il 5% (c'è da considerare distintamente, fuori di questo 5%, il pacchetto di cui sono titolari i centristi per l'Europa, seguaci locali di Pier Ferdinando

Casini facenti riferimento a Giampiero D'Alia).

Adesso le trattative riguardano la candidatura di Nello Musumeci, sulla quale da diversi giorni gravano le riserve del Cav, tutto preso dagli «indignati» cui si rivolge l'ex assessore regionale, oggi civico, Gaetano Armao. L'obiettivo di Berlusconi sarebbe di togliere a Musumeci il sostegno della Meloni, per convergere tutti su Armao. Ovviamente non si tiene conto della possibilità che il diretto interessato si ricandidi egualmente, per pura ripicca.

Anche nel centrosinistra emergono timori per l'abbandono del fronte da parte della sinistra (demoprogressisti, Sinistra italiana e altri), ostili all'ingresso di Alfano nella maggioranza e in ogni modo pronti a cogliere il pretesto per alzare il prezzo della propria partecipazione. Non si esclude nemmeno che l'attuale presidente, Rosario Crocetta, palesemente oggi debolissimo quanto a simpatie, voglia riproporsi in solitudine.

È sempre essenziale rammentare che l'elezione del presidente siciliano non è legata a un quorum minimo: chi arriva primo viene eletto alla presidenza, avesse pure ottenuto solo il 20%, e trascina con sé un listino di otto deputati regionali su settanta (per la prima volta dal 1947 il plenum scende dai tradizionali novanta eletti).

Chiunque vinca, grillino o sinistro o destro che egli sia, risulterà quasi certamente senza una maggioranza di partenza: dovrà procurarsela nel corso della legislatura. È esattamente quel che è occorso a Crocetta.

© Riproduzione riservata

